Disabili anziani vengono accolti a Casa San Rocco

Morbio Inferiore, a Casa San Rocco un progetto per l'inserimento progressivo di utenti disabili I residenti introdotti sono al momento tre. Al terzo piano della struttura è stata creata una cucina che permette scambio e socializzazione.

laRegione · 17 nov 2016 · 1 · Di Prisca Colombini

Fondazione Diamante e Fondazione San Rocco hanno unito le forze. Da sei mesi è infatti attivo un progetto che ha portato all'inserimento, nella casa anziani di Morbio Inferiore, di utenti anziani disabili accompagnati da personale socioeducativo. Il progetto si indirizza a un massimo di cinque persone anziane invalide: tre sono già state inserite, una quarta sta attualmente partecipando alle attività diurne in vista del suo inserimento progressivo che dovrebbe concretizzarsi entro fine anno. «Questa esperienza risponde a un bisogno sociale significativo – commenta John Gaffuri, direttore della casa anziani San Rocco –. E ci permette di rafforzare le competenze socio-educative all'interno della casa anziani. Per la nostra struttura si tratta di una buona risorsa». Come è nata questa idea? «Dal 2012 al 2016 due strutture residenziali della Fondazione Diamante – Villa Giuliana a Mendrisio e Al Sasso di Solduno – hanno concretizzato un progetto pilota sostenuto dall'ufficio invalidi all'attenzione delle persone invalide anziane – spiega la direttrice di Fondazione Diamante Maria Luisa Polli –. Questo progetto, ritenuto estremamente stimolante per gli anziani rilevanti una perdita nelle loro autonomie, ha permesso a 8 persone di età superiore ai 57 anni di risiedere nel loro contesto abituale e con i propri coinquilini». Dopo due anni, però, la sperimentazione ha evidenziato «alcuni limiti determinati dal repentino cambiamento dello stato di salute a cui sono maggiormente predisposti gli anziani». Da qui l'idea di contattare la San Rocco e lo sviluppo del progetto in stretta collaborazione con l'Ufficio anziani e l'Ufficio invalidi del Cantone, essendo l'invecchiamento delle persone disabili uno dei punti della pianificazione 2016-2018. «È stata sviluppata un'équipe interdisciplinare: il passaggio e l'inserimento dal foyer alla casa anziani è il frutto di una stretta collaborazione tra tutti gli attori coinvolti – continua Polli –. Ci sono stati momenti di condivisione, formazione e discussione che hanno permesso di sviluppare un denominatore comune tra professionisti con formazioni diverse».

Gli accorgimenti e le attività

La creazione di questa nuova sezione, che si trova al terzo piano della casa anziani, ha portato all'introduzione di alcuni accorgimenti logistici «per cercare di favorire il mantenimento delle competenze quotidiane», aggiunge Gaffuri. La soluzione identificata, anche grazie alle visite che il personale della casa San Rocco ha svolto nel foyer, è stata la creazione di una cucina. Si è quindi cercato di ricreare quell'ambiente familiare a cui gli utenti erano abituati. Il locale viene utilizzato anche per socializzare: spesso gli altri residenti della casa anziani vengono invitati a pranzo o partecipano alla sua preparazione. Gli incontri avvengono anche grazie alle attività che vengono organizzate sul piano. A livello finanziario, la dotazione di personale precedentemente riconosciuta dall'Ufficio invalidi alla Fondazione Diamante, per il funzionamento del progetto diurno anziani al Foyer Villa Giuliana, è oggi riconosciuta a Casa San Rocco. Complessivamente, il personale è stato incrementato con 1,2 unità a tempo pieno svolte da due educatrici sociali i cui compiti comprendono pure la promozione di attività complementari a quelle svolte dal servizio d'animazione e volte a favorire lo scambio tra i residenti. «Non abbiamo scoperto l'acqua calda – conclude Maria Luisa Polli –. Questo tipo di composizione personale è già attivo in altri cantoni. Abbiamo unicamente importato un modello, adattandolo alla realtà locale e fornendo una risposta istituzionale complementare a quanto già presente sul territorio ticinese». Il modello potrebbe essere replicato in altre case anziani ticinesi. Christian Grassi del Dss ha infatti spiegato che «ci saranno scambi e valutazioni su questo progetto per poterne sviluppare un altro». A livello dipartimentale, inoltre, è stato creato un gruppo di lavoro chiamato a individuare le esigenze che necessitano di risposte pragmatiche e politiche.